



Il sole non dimentica nessun villaggio

(proverbio africano)

Progetto “la PACE dei BIMBI”

La PACE dei BIMBI è un progetto sociale ambizioso e affascinante che si è posto come obiettivo quello di realizzare un libro interamente scritto dai bambini palestinesi che vivono nei campi profughi. In quelle zone le incursioni armate sono all’ordine del giorno e i bambini convivono e crescono con lo stato di guerra perenne, con la paura e con il ricordo indelebile di un familiare o di un compagno di scuola morti per mano violenta.

Nonostante ciò, questa condizione deplorabile e non è ancora riuscita a togliere loro il sorriso né a scalfire le loro utopie e i loro sogni.

Sperano di poter vivere un futuro diverso in cui la quotidianità sia fatta di silenzio, di giochi, di salti e di abbracci. Le loro idee sulla Pace e su come raggiungerla sono più chiare e perspicaci rispetto a quelle degli adulti.

E’ questa ingegnosità e genuinità che voglio cogliere. E’ questa loro inesauribile speranza che voglio racchiudere in un libro “la PACE dei BIMBI” e nella raccolta dei loro disegni espressi su tela. E’ del loro mondo interiore e della loro luce che voglio nutrirmi e questo nutrimento intendo veicolarlo al resto del mondo affinché possa identificarne l’essenza dell’essere.

Sarà parte integrante del progetto anche la scuola d’ arte e danza “ *Orient and Dance*” della città di Ramallah, West bank. Con i propri ragazzi e le attrezzature audiovisive ci daranno l’opportunità di creare dei veri e propri laboratori in collaborazione con i bambini dei campi profughi anche verso la zona nord, quindi a rischio di incursioni armate continue.

Chi sono?



Antonietta Chiodo nasce a Roma il 2 aprile 1976, cresciuta a Milano si Nel 2003 si trasferisce a Torino dando vita ad una collaborazione editoriale con il Gruppo Abele attraverso le testate giornalistiche di Narcomafie, Animazione Sociale e la Cooperazione Internazionale, collaborando inoltre allo sviluppo di 3 mini libri grazie alla collaborazione di un equipe di psicologi e mediatori culturali su Burkina Faso e Marocco denunciando le detenzioni carcerarie dei minori e gli stati di abbandono delle popolazioni colpite dall' AIDS. I mini libri vennero distribuiti ben presto all'interno del parlamento europeo di

Bruxelles venendo così applauditi dai parlamentari di tutti gli stati appartenenti. Continua così il lavoro di ricerca con associazioni legate alla tutela dei minori e delle donne rifugiate in Italia, collaborando alla stesura di un libro della studiosa italo turca Milena Rampoldi, in Istanbul, intervistando donne provenienti da zone del nord Africa vittime di infibulazioni genitali femminili. Continua a scrivere articoli per il quotidiano turco Promosaik, sui diritti umani in Palestina e medio oriente. Nel 2011 parte per 2 mesi in Siria, Aleppo, al fianco della popolazione colpita dalla guerra con attivisti e dottori europei volontari. Tra il 2012 ed il 2013 si trasferisce in Brasile per per la tutela e la formazione culturale dei bambini delle Favelas. Alcuni mesi tracciarono una strada importante e faticosa, riuscendo nell' intento di consegnare aiuti umanitari alle popolazioni indigene dell'Amazzonia.

Dal 2013 Antonietta continua il suo lavoro di reporter e ricercatrice, avendo ad oggi all'attivo centinaia di articoli ed interviste per Pressenza-International Press Agency e Promosaik e collabora tutt' oggi anche con l'agenzia di stampa Social News. Tra il 2014 e il 2015 segue gli sbarchi dei profughi direttamente sui moli italiani della Calabria grazie alla collaborazione con croce Rossa italiana e i militari della marina militare facenti parte di Frontex. Segue come prima causa le sparizioni dei bambini non accompagnati creando così articoli di denuncia con dati importanti, i quali in seguito vennero riutilizzati e divulgati anche al congresso del partito socialista italiano nel luglio 2016, con l' utopica speranza di poter sensibilizzare la classe politica europea.

Tra Settembre ed Ottobre 2016 risiede in un campo profughi in Palestina accanto alle popolazioni svantaggiate, aprendo così ponti di comunicazione con le donne sotto la legge della Shari' ha, scrivendo articoli di indagine contro lo sfruttamento e la negazione dei diritti umani e della sanità negata ai profughi palestinesi. Ad oggi Antonietta grazie alla collaborazione attiva di Dario Lo Scalzo, giornalista e video maker prenderà vita il progetto " La Pace dei Bimbi" che la vedrà nei mesi da Aprile a Luglio 2017 impegnata nei campi profughi più a rischio della zona nella West Bank palestinese. Un progetto che vedrà una collaborazione attiva insieme ai bambini cresciuti sotto l'occupazione israeliana, insegnanti e la scuola di danza e arte di Ramallah.

Quando e dove?

A partire dal mese di aprile 2017 mi recherò in Palestina e vi soggiornerò per tre mesi con l'intento di viaggiare all'interno del paese e portare avanti la mia idea progettuale "la PACE dei BIMBI". Mi muoverò con prudenza e rispetto per le culture che rappresentano i suddetti luoghi e all'interno di diversi campi profughi nelle zone di Ramallah, Betlemme, Jerico, Nablus e Jenin.

Perché?



Guardandomi dentro rispondere al perché si decida di avventurarsi in luoghi così pericolosi e insicuri sembra scontato e evidente, ma non basta e, anzi, bisogna assolutamente exteriorizzare. E' altresì scontato pensare alla Palestina come unaterra costretta a vivere nella precarietà, nella violenza, nel sopruso e nella negazione di ogni diritto fondamentale. Ebbene io vorrei contribuire

con le mie energie e la mia volontà a sgretolare il muro mentale delle nazioni del pianeta e soprattutto dei suoi governanti affinché si possa fuoriuscire dalle sabbie mobili e da quell'immobilismo manovrato che ormai da decenni penalizza e uccide la vita in quella terra. Lo voglio fare dando voce e spazio ai bambini, alle loro intelligenze e alle loro sensibilità. E' una maniera differente e spero più efficace di seminare luce nell'oscurità e di aprire i cuori impolverati dell'umanità. Ecco, sì, è quello che mi spinge a mettermi in gioco, a rischiare di persona per la libertà altrui e per dare la possibilità di un respiro a coloro ai quali respirare è stato negato da tempo immemore.

Come?

Durante i miei spostamenti in terra palestinese sarò accompagnata di volta in volta da persone fidate di cui per ovvi motivi non renderò noti i loro nomi. Per esperienza, molto probabilmente, sarò costretta a muovermi rapidamente da un luogo all'altro senza avere l'opportunità di sostare a lungo all'interno dei campi profughi dove conto di alloggiare solo quando mi sentirò sicura; in alternativa dovrò optare per alloggiare in appartamenti di cui nessuno conoscerà la collocazione che in genere sono più sicuri. La squadra della pace dei

bimbi è ad oggi composta dalla **Dottorssa Milena Rampoldi**, si occuperà dell'edizione del libro e della traduzione tramite la casa editrice Epubli di Berlino e della traduzione nelle seguenti lingue: tedesco, inglese, arabo e italiano. **Omar Abu Al Hawra** Insegnante scuole medie per ragazzi ed adulti e psicologo contro i traumi della guerra, lavora nella zona circondariale di Betlemme e campi profughi, tra cui Aida camp e Daesh Camp. Collaboreremo con lui ed i suoi ragazzi. **Maher Shawmreh** Ballerino, insegnante e direttore della scuola d'arte di Ramallah " Orient and dance theatre ", collaborerà con noi nella stesura del libro e ci permetterà di eseguire fotografie e video sia all' interno che all'esterno della scuola. **Mohammed Ghazawnah** West Bank Palestina. Interprete durante gli incontri e traduttore dei testi da arabo in italiano e mi affiancherà inoltre nella mediazione del foro degli avvocati di Firenze e Ramallah. **Hamde Abu Rama** Fotografo e fotoreporter di Ramallah, si occuperà saltuariamente sia di fotografie del territorio che degli incontri e della documentazione del progetto. **Sergio Paparo**. Avvocato e presidente del foro avvocati di Firenze collaboratore con avvocati palestinesi per diritto di difesa ai detenuti e eventuale sostenitore economico del progetto.

Gli spostamenti avverranno necessariamente tramite l'unico mezzo possibile, gli sherut, cioè i taxi collettivi. La realizzazione del progetto "la PACE dei BIMBI" è strettamente legata anche a te e al tuo sostegno. Se questa sana follia t'incuriosisce, se t'intriga e se, attraverso la pubblicazione del libro con le idee dei bambini per la Pace, vuoi contribuire a far in modo che la loro voce abbia uno spazio e un peso, allora ti prego di darmi una mano con una donazione da inviare entro il 15 febbraio 2017 all'IBAN:

IT06T060853819000000022408 (ti prego di indicare come **causale:**

la PACE dei BIMBI o attraverso la campagna di crowfounding qui sotto descritta nel link.

La tua pace sarà legata al sorriso di un bambino palestinese
Conto su di te!

Un sincero GRAZIE
Antonietta

Campagna crowfounding per sostenere il progetto:
www.eppela.com/it/projects/12308-la-pace-dei-bimbi

La Pace dei Bimbi

Partecipanti al progetto, la squadra:



Dottoressa Milena Rampoldi

Si occuperà dell'edizione del libro e della traduzione tramite la casa editrice Epubli di Berlino e della traduzione nelle seguenti lingue: tedesco, inglese, arabo e italiano.



Mohammed Ghazawnah West Bank Palestina

Interprete durante gli incontri e traduttore dei testi da arabo in italiano e mi affiancherà inoltre nella mediazione del foro degli avvocati di Firenze e Ramallah.



Hamde Abu Rama

Fotografo e fotoreporter di Ramallah, si occuperà saltuariamente sia di fotografie del territorio che degli incontri e della documentazione del progetto.



Omar Abu Al Hawra

Insegnante scuole medie per ragazzi ed adulti e psicologo contro i traumi della guerra, lavora nella zona circondariale di Betlemme e campi profughi, tra cui Aida camp e Daesh Camp. Collaboreremo con lui ed i suoi ragazzi.



Maher Shawmreh

Ballerino, insegnante e direttore della scuola d'arte di Ramallah "Orient and dance theatre", collaborerà con noi nella stesura del libro e ci permetterà di eseguire fotografie e video sia all'interno che all'esterno della scuola.



Sergio Paparo

Avvocato e presidente del foro avvocati di Firenze collaboratore con avvocati palestinesi per diritto di difesa ai detenuti e eventuale sostenitore economico del progetto.